

La Caritas e gli ospiti di Gaspik

Fra bambini e giovanissimi, sono stati 100 gli ospiti venuti a Genova per un periodo di vacanza dalla vicina ex-Jugoslavia.

Ben poco ne parlano i giornali di iniziative come queste, al massimo poche righe, una volta soltanto, o un servizio di 2 minuti alla TV. Mentre invece abbondano, quasi compiaciuti nelle notizie in nero, tutti i giorni, riempiendo intere pagine od occupando quasi tutto il tempo dei telegiornali. E questa è democrazia o gusto satanico per la distruzione e la rovina di un paese? Tutti sono contro, sempre contro tutti, nessuno fa proposte costruttive, positive. È troppo facile essere contro.

La Caritas, invece, e tante associazioni e movimenti volontari, fanno la rivoluzione al contrario. Non gridano nelle piazze, non alzano il pugno, non condannano prima del giudizio dei tribunali (molte volte sbagliato), lavorano e s'impegnano con i fatti, a ricostruire la vita, a ridare speranza là dove non esiste più uno straccio di casa, dove è distrutta la famiglia, dove non c'è neanche tempo per seppellire i morti. Questi sono i rivoluzionari del Vangelo, i costruttori di pace. Non sono sobillatori di rivolte, ma ispiratori di fiducia e di speranza.

Purtroppo, invece sento, anche da parte di cristiani che vanno a Messa ogni giorno, condanne a morte, all'ergastolo di questo o quel personaggio indagato, sospettato, indiziato, ma non ancora giudicato.

Che cristiani sono? Il risultato? I suicidi dei giorni scorsi (Cagliari e Gardini) e tutti quelli che li hanno preceduti. Solo la storia, fra qualche decennio, forse, scoprirà la verità. È vero: il male è male, chi ruba è un ladro, è un disonesto; chi ammazza è un omicida, chi rapisce è una persona abominevole, ma chi giudica è Dio e, qui in terra, è la giustizia dei tribunali, non la piazza. Cosa ha combinato la piazza nella rivoluzione francese? Sulla piazza giocano le voci più abili e scaltre, la piazza è manovrata con furberia diabolica dai paladini (di turno) della menzogna, della vendetta, dell'odio. Purtroppo tanti ci cascano, in buona fede, e si accodano, inconsapevoli, al mucchio che grida: «a morte». Non è da cristiani questo grido. Ci scandalizziamo per uno che bestemmia, ma è una bestemmia anche questa: linciare e condannare un uomo, anche colpevole, che Dio ama e che, per perdonare il suo peccato, è morto in croce.

Se Dio l'ama e l'aspetta, perché la conversione è possibile a tutti, perché noi lo condanniamo a morte? Siamo davvero così innocenti?

Non è un'offesa a Dio questa, una bestemmia contro la sua misericordia?

Mi ha telefonato dalla Toscana un Parroco che è in uno sperduto paesino di quella regione, per dirmi che ha ricevuto le audiocassette che mi aveva chiesto. Gli danno una boccata di ossigeno.

Ha tanta voglia di fare un corso di Esercizi Spirituali, per ricaricare lo spirito, sono più di 20 anni che non li fa, perché assiste sua mamma, molto malata, che non vuole essere curata da nessun altro. Lui è figlio unico, per ciò non può assentarsi nemmeno un giorno. Fargli compagnia attraverso la voce delle cassette è un dono di Dio. Mi ha detto che mi ricorderà nella Messa. Gli ho risposto chiedendogli di ricordare tutte le persone che conosce attraverso il telefono e la posta. Siamo una grande famiglia.

Ho qui, sotto gli occhi, il biglietto che lui mi aveva scritto i primi di luglio e, dalla calligrafia, capisco che è molto sofferente. Mi scrive fra l'altro, con tanta umiltà, che gli manca quel granellino di senape di fede, per vivere più serenamente la sua croce. Ma già questo riconoscimento aggiunge merito alla sua sofferenza ed efficacia alla sua testimonianza. Quante persone vivono realtà dolorose ed eroiche, dentro le case più umili e modeste, senza nulla chiedere in cambio se non più fede e forza per perseverare! Queste anime salvano il mondo.

Grazie Don Franco. Solo in Paradiso conoscerai le pecore che hai salvato, strappandole ai lupi.

* * *

Premio alla vita

«Non vedo l'ora d'incontrarti a Lourdes. Questo periodo è stato molto difficile per me, ma è servito per far quella fisioterapia, che mi è indispensabile per non peggiorare. Ogni giorno, alle 13,30 sono andato in Cappella (il momento più bello per me) e ho detto il Rosario per te. Torno a casa sabato 31».

Chi mi ha parlato così questa sera alle 22,30 circa, è stato Luciano della provincia di TV, che ho conosciuto a Lourdes 2 anni fa e che, quasi tutto il mese di luglio, l'ha trascorso a Rimini in una casa di vacanza e riabilitazione per handicappati.

Luciano è malato di distrofia muscolare in modo grave, ma ha una serenità di spirito che neanche i vincitori di olimpiadi conoscono. Ci vorrebbe davvero un premio olimpionico per questi coraggiosi atleti dello spirito: il «premio alla vita».